

Benzina comunale, nei piccoli centri il pieno costa meno e aiuta a contrastare lo spopolamento

Data: 9 dicembre 2026 | Autore: Redazione



I distributori gestiti dai Comuni garantiscono un servizio essenziale nelle aree interne e possono offrire carburanti con un risparmio fino a 20 centesimi al litro

I distributori comunali contro il caro carburante

Nei piccoli centri italiani la chiusura di un distributore non rappresenta soltanto la perdita di un'attività commerciale. Per chi vive lontano dalle città e dalle principali arterie stradali significa dover percorrere diversi chilometri anche solo per fare rifornimento.

Per evitare che interi territori rimangano senza un servizio fondamentale, alcuni Comuni hanno deciso di gestire direttamente gli impianti locali. In Italia sarebbero almeno una dozzina le amministrazioni, soprattutto nelle **aree interne** e nei paesi con pochi abitanti, ad aver adottato questa soluzione.

La cosiddetta **benzina comunale** non è gratuita, ma può essere venduta a un prezzo più conveniente. Il carburante viene acquistato all'ingrosso e distribuito applicando un margine molto

contenuto. L'obiettivo dell'amministrazione non è produrre utili, ma assicurare la continuità di un servizio essenziale per residenti, lavoratori e imprese.

Quando un Comune può gestire un distributore

L'intervento pubblico nel mercato dei carburanti è consentito solamente in presenza di determinate condizioni. In linea generale, infatti, un'amministrazione non può svolgere un'attività che entri direttamente in concorrenza con gli operatori privati.

La gestione comunale può diventare possibile quando il distributore è l'unico presente sul territorio e nessun imprenditore manifesta interesse a mantenerlo in funzione. In questi casi il rischio concreto è che la popolazione rimanga senza un punto di rifornimento facilmente raggiungibile.

Il distributore assume quindi la funzione di **servizio pubblico locale**, indispensabile soprattutto nei territori montani e nei Comuni più isolati.

Un aiuto concreto contro lo spopolamento

La chiusura dei distributori si aggiunge alla progressiva scomparsa di negozi, banche, uffici postali e altri servizi di prossimità. Questa riduzione rende più difficile la vita quotidiana e contribuisce allo **spopolamento dei piccoli Comuni**.

Garantire un impianto di carburante significa sostenere non soltanto le famiglie, ma anche artigiani, agricoltori, commercianti e imprese che operano sul territorio. La presenza di servizi essenziali può diventare decisiva per evitare che i residenti scelgano di trasferirsi altrove.

Le amministrazioni comunali che intervengono non cercano quindi di sostituirsi al mercato, ma di colmare un vuoto lasciato dagli operatori privati nelle zone considerate meno redditizie.

Le esperienze avviate lungo l'Appennino

Diversi progetti sono nati nei piccoli centri distribuiti dal Piemonte al Molise. Tra le esperienze citate figurano quelle di **Premia**, in provincia del Verbano Cusio Ossola, **Costa Valle Imagna**, nel Bergamasco, e **Petrella Tifernina**, in provincia di Campobasso.

Uno dei primi esempi è stato realizzato a **Taurano**, in provincia di Avellino, dove l'impianto comunale è successivamente tornato a una gestione privata.

A **Penna San Giovanni**, nel Maceratese, il progetto è stato ampliato con agevolazioni destinate alle famiglie in difficoltà e con la realizzazione di un autolavaggio. L'intervento è stato sostenuto da un finanziamento di circa **700 mila euro**.

Queste esperienze dimostrano come un distributore possa trasformarsi in un presidio territoriale e offrire servizi aggiuntivi alla comunità.

Quanto si risparmia con la benzina comunale

Nei casi più favorevoli, il **risparmio sul carburante** può arrivare a circa **20 centesimi al litro**. La differenza dipende soprattutto dal modello di approvvigionamento e dall'assenza di alcuni margini commerciali applicati lungo la filiera tradizionale.

Per un automobilista che effettua un rifornimento da 50 litri, lo sconto massimo potrebbe tradursi in un risparmio vicino ai 10 euro. Il vantaggio diventa ancora più significativo per chi utilizza

quotidianamente l'automobile o percorre molti chilometri per lavoro.

Il prezzo più basso, tuttavia, non è sempre garantito. Il Comune deve acquistare determinate quantità di carburante e può trovarsi a pagare la fornitura più di quanto previsto, soprattutto quando le quotazioni cambiano rapidamente.

I costi e i rischi per le amministrazioni

Gestire direttamente un distributore richiede competenze, risorse economiche e una pianificazione accurata. Oltre all'acquisto del carburante, bisogna sostenere le spese per la **manutenzione dell'impianto**, i controlli di sicurezza, le utenze e gli adempimenti amministrativi.

Anche un impianto completamente automatizzato, organizzato esclusivamente attraverso il **self service**, comporta costi che possono risultare elevati rispetto agli incassi prodotti in un piccolo paese.

Esiste inoltre il rischio che il carburante acquistato a un determinato prezzo debba essere successivamente venduto a una cifra inferiore, generando perdite. L'amministrazione deve quindi evitare squilibri economici e possibili contestazioni legate a un uso non corretto delle risorse pubbliche.

La rete italiana dei distributori si riduce

In Italia sono presenti circa **22 mila impianti di carburante**, ma la rete sta attraversando una fase di profonda trasformazione. Le difficoltà riguardano soprattutto le stazioni meno frequentate, le aree interne e alcuni tratti autostradali.

Negli ultimi dieci anni, sulle autostrade, la quantità di carburante erogata sarebbe diminuita in modo significativo. Alla riduzione dei consumi si aggiunge la difficoltà nel trovare giovani disposti a rilevare attività che richiedono orari prolungati e una presenza costante.

Circa la metà degli impianti sarebbe affidata a piccoli imprenditori convenzionati con le compagnie petrolifere. Accanto alle reti dei grandi operatori sono presenti migliaia di distributori regolati attraverso appalti di servizio, le cosiddette **pompe bianche** senza marchio e, in numero ancora limitato, gli impianti comunali.

Prezzi elevati e margini ridotti per i benzinai

L'aumento del prezzo alla pompa non produce automaticamente guadagni maggiori per i gestori. Il loro ricavo resta generalmente legato a pochi centesimi per ogni litro venduto, mentre il rincaro può determinare una contrazione dei consumi.

Quando benzina e gasolio raggiungono livelli elevati, molti automobilisti riducono gli spostamenti oppure effettuano rifornimenti più contenuti. Per i benzinai questo significa vendere meno, pur continuando a sostenere costi fissi e spese di gestione.

La percezione dei consumatori, inoltre, porta spesso ad attribuire al gestore la responsabilità del prezzo finale, che dipende invece da numerosi fattori: quotazioni internazionali, raffinazione, trasporto, fiscalità e margini della filiera.

Perché benzina e gasolio restano cari

Le tensioni internazionali, la riduzione della capacità di raffinazione e la crescente dipendenza dalle importazioni di prodotti già lavorati incidono sul costo finale dei carburanti.

Anche una crisi che coinvolge soltanto una parte delle forniture può produrre conseguenze sull'intero mercato, perché il prezzo del petrolio viene determinato a livello globale. Alle oscillazioni delle materie prime si aggiungono poi i costi di trasporto e logistica.

Gli interventi sulle **accise dei carburanti** possono offrire un sollievo immediato, ma comportano un costo considerevole per le finanze pubbliche e difficilmente possono essere prorogati senza limiti.

Servono aiuti mirati per famiglie e trasporti

Nel lungo periodo, gli interventi generalizzati sul prezzo alla pompa rischiano di essere poco sostenibili. Una possibile alternativa consiste nell'introdurre agevolazioni destinate alle famiglie economicamente più fragili e ai settori maggiormente esposti ai rincari.

Un sostegno specifico a **trasporti e logistica** potrebbe inoltre limitare l'aumento dei costi delle merci e contenere gli effetti sull'inflazione.

In questo scenario, i distributori comunali rappresentano una risposta locale a un problema più ampio. Non possono risolvere da soli il caro carburante, ma possono garantire mobilità, servizi e convenienza nei territori in cui il mercato non riesce più ad assicurare una presenza stabile.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/benzina-comunale-nei-piccoli-centri-il-pieno-costa-meno-e-aiuta-a-contrastare-lo-spopolamento/155259>